

Ai nostri lettori : alle volte si perdono i nostri DL NEWS , se volete recuperarli almeno dal 2019 ad oggi , andate sul mio sito sempre under construction , e cliccate Archivio.

www.deciolucano.it

Dalla Cina regole sempre più severe per l'importazione

L'analisi sul mercato dei rottami di metallo di MTO e Yang Ming Italy, società del Gruppo Finsea, a seguito delle nuove disposizioni cinesi per l'importazione, che introducono norme sempre più stringenti anche per i vettori marittimi.

ltropia@finsea.it

La lettera dell'ing. Flavio Scopinich

Cari Lettori, leggete questo articolo.

<https://asia.nikkei.com/Opinion/China-s-Italian-advance-threatens-EU-unity>

Non so se come Italia noi ci guadagnamo o perdiamo, mi fa specie vedere che i porti nominati come sbarco dei cinesi (non considerando il Pireo), Valencia, Trieste più Sines in Portogallo (ma in futuro), sono tutti porti collegati con la TAV, quindi porti collegati con un sistema ferroviario veloce che penetra all'interno dell'Europa.

Flavio Scopinich

Continua nel mondo la vandalizzazioni dei monumenti e delle testimonianze del passato

GIÙ LE MANI DALLA STORIA!

Le associazioni culturali “Tigulliana” e “Gente di Liguria” si rammaricano per la follia iconoclasta che si sta battendo nel mondo contro statue di personaggi della Storia come Cristoforo Colombo negli Stati Uniti, Winston Churchill nel Regno Unito e la folle proposta di rimuovere a Milano la statua di Indro Montanelli.

Bene ha detto il Presidente americano Donald Trump: ”Non si può cambiare la storia, ma dalla storia si può imparare”.

Non è la prima volta che l’ignoranza, la cattiveria e l’odio si scagliano contro le opere d’arte, la cultura, la storia, i monumenti. Lo abbiamo visto in Siria e in Iraq contro le monumentali città degli antichi assiri e dei babilonesi.

La migliore risposta a questi gesti di vilipendio della Storia e della Cultura è l’educazione, la bellezza, la tolleranza, la lettura degli scritti di questi personaggi oggi tanto odiati (il diario di viaggio di Cristoforo Colombo, la storia d’Italia di Indro Montanelli, le opere di Winston Churchill, premio Nobel per la letteratura nel 1953) per farsi un’idea magari anche critica ma senza cancellare la memoria perché i popoli che cancellano la loro storia non possono avere futuro e chi abbatte le statue e brucia i libri finirà coll’abbattere poi gli uomini.

Purtroppo contro il virus dell’imbecillità, che non riusciremo a debellare, non esistono vaccini.

–
Marco Delpino , fondatore e direttore di Bacherontius

L'ANALISI

Gli Stati generali dell'economia e “le cose da fare” di Tobia Costagliola

Noi non ci occupiamo di politica, anche se tutto quanto presentiamo, compresa la finanza e i trasporti, odora di sociologia, di lavoro , di formazione e quindi entriamo nella politica delle cose, senza scomodare filosofi e politologi.

*La novità degli Stati Generali voluti dal nostro premier Giuseppe Conte rappresentano qualcosa di nuovo almeno nel significato semantico ; non è la prima volta che i big dell'Europa si incontrano a Roma. L'analisi del nostro Tobia Costagliola ha il merito di mettere a fuoco il rapporto tra la gente, le famiglie, i lavoratori con questa novità; bisogna crederci insomma, ma fino a che punto quando toccano stipendi e pensioni per chi ce l'ha ? Economia e politica sono simmetriche. In questa analisi troverete storia, personaggi, cronaca, politici e giornalisti opinionisti, siamo su una carretta telematica non su un relitto.
(DL)*

Al di là dei risultati che potranno scaturire da questa annunciata “straordinaria” assise, mi sembra di capire, da

uomo della strada, che i promotori avvertano la necessità di avere le idee chiare sulle decisioni da prendere per una economia che ha molto sofferto e che ancora langue, priva di iniziative e di efficaci interventi di “rianimazione”, prima, e di rilancio , subito dopo o contemporaneamente. Inquadrata in una visione “biblica”, questa iniziativa sembra “cosa buona”. Il padre di famiglia , visto che la casa è andata distrutta, che molti dei suoi cari sono stati falciati dalla ”mala sorte” che ha colpito anche servi, campi e armenti, riunisce i figli e gli altri superstiti, per decidere le iniziative più opportune affinché la vita riprenda più rigogliosa e fiorente che “pria”. E, allo stesso tempo, traendo beneficio dalla terribile e devastante esperienza, apporta le necessarie correzioni affinché le future tragedie possano essere evitate o affrontate con una maggiore preparazione e ,quindi, con reazioni più rapide ed efficaci. Ma prima di addentrarmi ulteriormente in questi discorsi, sollecitato dalla mia “forma mentis”, sento di dover chiarire a me stesso quale è il significato dell’ espressione “Stati Generali”, in disuso da tempo , rinfrescando reminiscenze scolastiche e aiutandomi con la solita, fedele, “Treccani ”, sempre a portata di mano nelle sue varie forme divulgative.

Che cosa sono gli Stati Generali nella Storia Clero, Nobiltà e Terzo Stato nel 1302

Col termine Stati Generali si identificò, l’ organo di rappresentanza dei tre ceti sociali esistenti in Francia, fin dal 1302, quando Filippo IV (detto il Bello) li convocò, per la prima volta, in una assemblea consultiva. I tre stati erano allora e lo furono, fino alla rivoluzione del 1789 : Clero, Nobiltà e Terzo Stato. « [...] Le elezioni dei rappresentanti agli Stati Generali. procedevano attraverso una prima designazione di elettori locali (mediante gli Stati provinciali), i

quali si riunivano nel capoluogo, elaboravano i cahiers de doléances (quaderni nei quali erano raccolte, per ciascun ordine, le lamentele e i voti da presentare al sovrano) ed eleggevano i deputati all'assemblea generale. Durante la convocazione, i 3 ordini si riunivano separatamente per redigere un cahier unico basato su quelli provinciali e un solo deputato per ogni stato parlava nell'assemblea generale e nell'ordine: clero, nobiltà e terzo stato. Gli Stati generali, poi si scioglievano senza attendere la risposta del governo del re. Dal 1484 gli Stati generali furono convocati periodicamente e intervennero nella deliberazione e ripartizione delle imposte. L'ultima convocazione si ebbe nel 1789, quando gli Stati generali furono trasformati in una Assemblea nazionale costituente[...]» . Si trattava, insomma, di una forma di gestione democratica dello Stato, comunque sottoposta al potere “arbitrale” del sovrano. La formula era tuttavia ineccepibile, per quel periodo storico, e alcuni suoi principi possono essere ancora considerati, paradossalmente, i cardini della moderna gestione democratica dello Stato, con o senza sovrano. Si può dire che le periodiche convocazioni degli Stati Generali, in verità non molto frequenti, segnarono, gradualmente, il percorso della nazione francese verso la rivoluzione del 1789. Non a caso gli storici fanno decorrere il periodo della Rivoluzione Francese (1789-1799) dal 5 maggio 1789, data della convocazione degli ultimi Stati Generali che, il 7 luglio 1789, assunsero il nome di Assemblea Nazionale Costituente. Tutto il complesso degli “epocali “eventi politici e sociali avvenuti in Francia in quel decennio, la formazione della monarchia costituzionale, l'instaurazione della Repubblica, fino all'ascesa di Napoleone Bonaparte, costituiscono il periodo storico della Rivoluzione.

Gli Stati generali in veste italiana

Ma cosa sono, invece, gli Stati Generali convocati dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte? Mentre gli Italiani, disorientati, spaventati e frustrati per i lutti e le conseguenze economiche e sociali della pandemia, la politica (o meglio la brutta copia) della politica sembra volersi riappropriare, come è giusto, delle sorti del paese in cui, tuttavia, è stato creato un clima surreale. Da una parte il grido di dolore dei cittadini a cui sono state precluse le fonti essenziali di sostentamento, dall'altra l'immagine di uno stato che mentre si inebria nel "sommare" tutti i soldi "stanziati", sia a livello nazionale che comunitario, dimostra di essere letteralmente paralizzato in quanto ha fallito in tutte le sue forme e attività operative di "pronto intervento". Gli italiani lo hanno constatato in occasione dei vari decreti resi necessari dal corona virus e dalle urgenze (si fa per dire) che li hanno determinati. Il simpatico Sabino Cassese (classe 1935) che nel mio immaginario di "uomo di strada" ha rimpiazzato, a torto o a ragione, il compianto politologo, " lapidario e brontolone", Giovanni Sartori (classe 1924), in un suo editoriale del 13 maggio 2020 (Corriere della Sera), si è espresso in modo altrettanto lapidario sul termine "decreto". Il "decreto legge" è « [...] *un atto al quale si dovrebbe ricorrere — dispone la Costituzione — in casi straordinari di necessità e di urgenza*». Il governo non ha tenuto conto dell'urgenza, visto che il decreto era stato annunciato due mesi fa e dovrà ora passare al vaglio del Parlamento (è stato messo da parte un «tesoretto» per gli ulteriori appetiti), indaffarato nella conversione di analoghi provvedimenti (dal 23 febbraio il governo ne ha prodotti 11). Aggiungo che negli ultimi sei-sette mesi le Camere hanno dovuto fronteggiare già quattro proposte

«omnibus», cioè contenenti centinaia di norme disparate, relative a tutti i settori (bilancio 2020, «milleproroghe», «decreto fiscale», «Cura Italia»). Le opposizioni hanno ragione nel lamentare (mozione dell'11 aprile) che lo Stato di diritto è violato e che il Parlamento non è messo nelle condizioni di poter vagliare questa massa di atti disparati, che rimangono solo sotto l'occhio (si spera vigile) della Ragioneria Generale dello Stato. Prima conclusione: se la pandemia ha un ciclo ormai chiaro, l'azione di governo ha un ciclo oscuro, vive alla giornata, non sceglie né gli strumenti né i tempi giusti ».

Ergo: un Governo che a distanza dei 100 giorni fatidici in cui ormai si suole misurare l'efficacia delle decisioni e azioni di ogni governo, ha prodotto, nei fatti, ben pochi concreti e immediati risultati. Però, ora, “si prende ancora del tempo con l'obiettivo di discutere (ancora) della ripartenza e del rilancio del Paese, dopo il coronavirus, e per decidere come utilizzare i fondi che arriveranno dall'Europa per il Recovery Plan italiano”.

La lista delle”cose da fare” (come sarebbe bella una lista delle cose fatte!) I sette punti del Recovery Plan

Ed eccoci giunti agli Stati Generali di cui il presidente Conte annuncia gli obiettivi in una lettera del 27 maggio al Corriere della Sera ed al Fatto Quotidiano. “Questo è il momento per alzare la testa e volgere il nostro sguardo al futuro. Abbracciando questa prospettiva, con coraggio e visione, trasformeremo questa crisi in opportunità”.

In sintesi, sono sette i punti (da A a G) del Recovery Plan presentati da Conte :

1. Colmare il divario digitale con incentivi per l'accesso alle nuove tecnologie da parte di tutte le comunità territoriali e di tutte le tasche;

2. Rafforzare la capitalizzazione e il consolidamento delle imprese;

3. Rilancio degli investimenti pubblici e una drastica riduzione della burocrazia;

4. Transizione verso una economia sostenibile associata a nuove forme di tutela e promozione del territorio e del patrimonio paesaggistico e culturale;

5. Investimenti per il diritto allo studio e per l'innovazione dell'offerta formativa;

6. Continuare la riforma della giustizia, miglioramento del diritto societario;

7. L'attuale disciplina fiscale è un dedalo inestricabile. Dobbiamo avere il coraggio di fare pulizia e rendere più trasparente la giustizia tributaria.

“Queste azioni costituiranno la struttura portante del nostro Recovery plan”.

I commenti presi qua e là

Ma era necessaria questa plateale convocazione per fare ancora una volta l'elenco di ciò di cui abbiamo bisogno e che ormai è alla portata anche dei bambini della scuola elementare in streaming? Durante l'indecifrabile periodo di attesa per l'arrivo e utilizzo dei fondi si potrebbero riaprire gli oltre 800 cantieri fermi o mai partiti, insieme a tutti quei progetti sviscerati per anni e passati ad ogni vaglio nazionale ed europeo per cui sono stati già stanziati ingenti somme. E ancora: trovare la forza ed il coraggio di liberare quegli importi (non pochi) bloccati dalla burocrazia ...Prima di parlare del futuro sarebbe un buon inizio l'annuncio dello

sblocco di tutto quanto è ancora inspiegabilmente “fermo”. Ma a parte queste personali e infantili considerazioni, vorrei passare in rassegna alcuni tra i tanti commenti provenienti da tutte le direzioni, su questa epocale convocazione degli Stati Generali:

Primo fra tutti , Vittorio Feltri che su twitter si arrovela sul significato di questa assise voluta dal capo del governo, quasi come una “sfilata”, per riunire nella elegante cornice di Villa Doria Pamphili i protagonisti di politica, economia, parti sociali e le "menti brillanti" (non meglio identificate) : *«Quasi nessuno sa che cosa siano gli Stati Generali, ma tutti sanno che non servono a un ca...»*

Jaqueline Facconti, su Letto quotidiano del 10 giugno, riporta un'intervista al Professor Carlo Galli, politico e politologo dell'Università di Bologna , il quale spiega, a tale proposito, che ” si tratta di una mossa del Capo del Governo per trovare uno spazio politico che di fatto gli si sta restringendo”.

Per comprendere meglio si deve risalire alla motivazione iniziale dell'esistenza di questo Governo: inibire il ritorno alle urne dopo la crisi del governo M5S-Lega.

All'interno di questo Governo ci sono coloro, come il Partito Democratico, che dicono che si tratta solo di mettere una firma e accettare il MES.

Inoltre, ci sono anche coloro, come il Capo del Governo, che hanno l'idea di trovare uno spazio autonomo. Per il Premier Conte, sottolinea il politologo, è vitale trovarsi uno spazio intermedio e “ Questa faccenda degli stati generali risponde palesemente a questa esigenza, molto più che all'esigenza dell'economia”.

Francesco Giavazzi, in un suo editoriale del 9 giugno sul Corriere della Sera dal titolo “Non serve un libro dei sogni” scrive , tra l'altro: [...] Ora il premier propone di dedicare tre giorni a una riflessione sul che fare. Non ce ne sarebbe

bisogno. Basterebbe l'elenco fatto nell'ultima conferenza stampa per preoccuparsi: dall'Alta velocità alle misure a favore della ricapitalizzazione delle imprese. E la task force di Vittorio Colao ha già ben ricordato cosa fare. La verità è che i problemi e gli interventi necessari all'Italia sono forse la cosa più nota a chiunque. Sarebbe meglio dedicare più tempo ad eliminare le strettoie che non consentono ai soldi che già ci sono di arrivare ai lavoratori e alle imprese. O ad eliminare gli ostacoli che fermano l'avvio di opere pubbliche già finanziate. *“Non abbiamo bisogno di altri libri dei sogni con l'Italia digitale in cima alla lista”*. Ha osservato il professor Salvatore Modica, che da 37 anni dedica la vita all'università di Palermo, che il 12,3 per cento dei ragazzi tra i 6 e i 17 anni (dati Istat) non ha né un computer, né un tablet a casa. E la metà di chi non ne ha si trova nel Mezzogiorno, dove il problema riguarda quasi il 20 per cento dei ragazzi, mentre il 57 per cento di chi ne possiede uno lo deve condividere con altri. Abbiamo bisogno ancora di riflettere su cosa c'è da fare?”

Pardon! Avevo tralasciato l'introduzione : “Un modo di governare alquanto diverso da quello di Ciampi. La sua priorità era curare tempi e dettagli per poter sempre rendere conto ai cittadini del proprio operato. Non mi pare sia la priorità di questo governo. Aniché curare tempi e dettagli il premier lancia ogni giorno nuovi obiettivi, troppo lontani nel tempo per costituire un calendario verificabile dell'azione di governo. Il ponte sullo Stretto lo voleva anche Berlusconi 20 anni fa. Se in questi mesi abbiamo evitato la crisi finanziaria e la fuga dei capitali è solo grazie all'Europa: al fondo proposto dalla Commissione europea e agli interventi straordinari della Bce”.

Adnkronos ha pubblicato, il 13.06.2020, 21:27, uno dei tanti commenti significativi di Matteo Salvini: “ Gli Stati generali? "Da un parte le chiacchiere, dall'altra la vita reale. Io ho scelto

di ripartire dalla Sicilia e dalla Calabria, dal lavoro, dai pescatori, dagli agricoltori, dagli albergatori che aspettano la cassa integrazione, che aspettano di trovare i soldi in banca promessi dal governo". "Conte paghi la cassa integrazione, mi piace che inviti in villa tanti vip, ma se pagasse la Cassa integrazione e i soldi promessi alle famiglie e alle imprese farebbe una cosa utile", ha aggiunto il leader della Lega. "Invece di pensare a soldi che forse arriveranno fra più di un anno, il governo emetta Buoni del Tesoro per risparmiatori e investitori italiani subito, garantiti dalla Bce: basta aspettare i comodi di Bruxelles e di Berlino!"

E Fratelli d'Italia ? Preferisco riassumere tutti i suoi discorsi, sia in Parlamento che fuori, con una frase sintetica, ma molto significativa, riportata da S.Canettieri nel Messaggero del 12 giugno : Stati Generali, Meloni : « Beffa per gli italiani in crisi, il confronto si fa alle Camere ».

Ancora un commento: Romano Prodi, su Libero quotidiano del 12 giugno. «Da Romano Prodi arriva un siluro imprevisto all'iniziativa organizzata da Giuseppe Conte. "Ho letto le schede di Colao - ha confidato l'ex premier a margine di un evento all'issi di Milano - sono belle però c'è tutto l'universo mondo lì dentro. Pensavo che il governo prendesse due o tre di queste cose e invece il primo atto sono gli Stati generali che si chiamano appunto generali"». Insomma, Prodi non mostra grande entusiasmo (eufemismo) per le dieci giornate previste a Villa Pamphilj, e il suo è un parere che pesa, essendo considerato un "padre nobile" del centrosinistra. "In Italia il problema della sintesi governativa è serissimo - ha evidenziato l'ex premier - occorre qualche decisione che improvvisamente svegli l'opinione pubblica, la smuova, che è diverso dagli Stati generali". Quest'ultimi infatti non coincidono con la situazione del paese reale, che necessita "alcune decisioni rapide e immediate". Secondo Prodi c'è bisogno di un "messaggio forte,

magari di tipo fiscale come una grossa lotta all'evasione fiscale. La cosa più importante di qualsiasi altra è la rapidità con cui noi disegniamo il nostro futuro».

Anche il folkloristico De Luca , da Napoli, sfotte Conte su Libero quotidiano del 12 giugno:

« Dieci giorni sono in genere la durata di un concilio ecumenico”. Vincenzo De Luca esprime a modo suo la contrarietà per gli Stati generali dell'economia, organizzati da Giuseppe Conte a Villa Pamphilj con ospiti di primo grido, anche di livello europeo. “Da Roma ci arriva un quadro di grande confusione - ha dichiarato il governatore della Campania - che ci convince ancora di più della necessità che abbiamo di prepararci nei nostri territori a risolvere i problemi da soli. Stanno preparando gli Stati generali: se qualcuno aveva dubbi sulla decisione di sburocratizzare tutto, credo che l'organizzazione di un confronto della durata di dieci giorni tolga ogni dubbio. Da questo concilio - ha ironizzato De Luca - sicuramente riceveremo tante certezze e soprattutto tanta semplificazione nel nostro paese ».

Gli auspici e le esortazioni di coloro che “sperano”

Riporto, per ultimi, gli auspici formulati del Presidente della Repubblica, della Banca d'Italia e della Presidente della Commissione Ue, nel pieno fervore del primo giorno della “storica “convocazione (sintesi dal Corriere della Sera del 14 giugno2020):

Mattarella : L'esplorazione delle proposte di forze economiche, sociali e culturali deve saper approdare a risultati concreti.

Visco : Il mio auspicio è che le consultazioni possano concludersi con degli atti concreti per compiere quei passi avanti di cui il paese ha bisogno.

Van der Leyen : occorre ridurre la burocrazia, proteggere i lavori pubblici dalla criminalità organizzata e una riforma sostanziale di giustizia e fisco.

I lavori procedono con grande soddisfazione, soprattutto degli organizzatori, incuranti degli assenti “colpevoli “per il loro diniego. Nonostante ciò che precede, la speranza che qualcosa di ” buono” (in senso biblico) e di concreto possa scaturire per il bene di tutti. Ma poi, sempre da uomo della strada , mi chiedo : qualunque cosa venga decisa o enunciata, per essere attuata, non dovrà poi passare per il Parlamento ? Quanto tempo ci vorrà? E nel frattempo? Si continuerà a fare la lista di coloro che sono stati esclusi dalla “lista della spesa” patrocinati dai singoli politici, di ogni colore, e ad invocare le elezioni?

Ritornando alle origini, è stato detto che, in Francia, gli ultimi Stati Generali portarono alla Rivoluzione, con tutti i suoi effetti positivi e negativi che, comunque, iniziarono a cambiare il mondo di allora. Dobbiamo temere, a questo punto, che anche da noi potrebbe esserci una rivoluzione ? Chissà? In segno di provocazione potrei dire : Non siamo mica francesi, noi...ma potremmo fare molto di più...

Tobia Costagliola

Ravenna, 14 giugno 2020

Riflessioni di Silvestro Sannino

LA STORIA E LA VERITA'

MAGELLANO GRANDE NAVIGATORE?

Cinquecento anni fa l'eccidio di Porto San Giuliano

Quel boom economico annunciato dal Premier poco più di un anno fa non appare neanche nei cannocchiali a lunga focale. E poi sto cercando di individuare il numero esatto degli Stati generali convocati che sono un po' più numerosi di quelli chiamati a Versailles il 5 maggio del 1789 da Luigi XVI.

Mentre nella settimana di Pasqua appena trascorsa eravamo tutti in casa, cercando riparo dal misterioso e micidiale virus Covid-19, giusto 500 anni prima, nel desolato e freddo porto di San Giuliano, in Patagonia a 50° sud, si consumava uno degli eccidi più efferati, più inumani, ispirato alla più tetra necrofilia che la Storia possa far registrare.

Ferdinando Magellano, con un atto di malvagia prepotenza e per imporre un feroce, pesante clima di terrorismo, aveva fatto uccidere i capitani spagnoli Luis de Mendoza e Gaspar de

Quesada; inoltre fece squartare i cadaveri e fece appendere i brandelli delle salme ai pennoni delle loro navi. Luis de Mendoza fu ucciso mediante un'azione sleale, a tradimento; de Quesada fu fatto decapitare dal suo criado, il suo "attendente", Luis del Molino, obbligato alla nefanda esecuzione in cambio della propria vita. Invece a Juan de Cartagena, capitano della nave San Antonio nonché veedor (ispettore) della "flota" o "armada" di 5 navi e "persona conjuncta" di Magellano, ed al clerigo (religioso) Pedro Sanchez de Reina, fu riservata una condanna di una crudeltà più viscida, più "raffinata": essi furono desterrati (lasciati a terra) nelle fredde langhe della Patagonia, indifesi e solo con un po' di biscotto.

I primi testimoni dell'epoca, Pietro Martire d'Anghiera, aiuto e consigliere di Juan Rodriguez de Fonseca, e Massimiliano Transilvano, segretario di Carlo V, i quali riportano pareri basati sulle conoscenze relative ai propri ruoli e sui resoconti di decine di marinai delle navi dell'armada, sono fin troppo espliciti in merito al disgustoso, inumano, efferato eccidio.

Pietro M. d'Anghiera, primo e più grande storico delle Scoperte Geografiche dice: "Magellano, con pretesti da lui stesso creati, castigò gli ufficiali facendoli uccidere mentre per Cartagena, aggregato come persona alla pari e secondo capo della spedizione, riservò una pena anche più crudele della morte, pensando in tal modo di evitare la responsabilità della sua fine". Massimiliano Transilvano biasimò il Magellano per la sua condotta ostile, inopportuna, verso i castigliani e nega che egli avesse il potere di morte sugli ufficiali nominati da Sua Maestà, i quali solo da questi potevano essere chiamati in giudizio. Non solo, ma come persona conjuncta al posto di Rui Faleiro Cartagena aveva gli stessi poteri di Magellano (cedola reale del 22 marzo 1518; carta del re Carlo V del 26 luglio 1519). Entrambi sono convinti che si tratti di un rigurgito di un antico odio tra lusitani e castigliani e

fanno notare che sulla questione alcuni si sono pronunciati di diverso parere.

ORIGINI E CAUSE DELLA QUERELLE

Magellano e Faleiro erano riusciti a convincere il re Carlo V ed il suo “primo ministro” Juan de Fonseca di poter raggiungere le Molucche (isole delle spezie pregiate) con una rotta per ponente, a differenza dei portoghesi che andavano in Oriente per la via del levante; inoltre essi ritenevano che il cammino per ponente fosse più breve e quindi le Molucche cadevano in zona di influenza spagnola. Furono nominati capitani alla pari di una armata di cinque navi con precise condizioni. Ad evitare possibili inconvenienti Juan de Fonseca, a nome del re Carlo V, creò alcuni contrappesi per limitare il potere del capo della spedizione, che era pur sempre un portoghese.

In particolare Juan de Cartagena oltre che capitano della nave San Antonio fu nominato “veedor” della flotta e “persona conjunta” (cioè alla pari) di Magellano. Intanto Faleiro, anche per contrasti con il suo socio, rinunciò a partire. Una delle condizioni stabiliva che tutti i capitani ed i piloti dovevano essere edotti sulla derrota (rotta) da seguire, pratica usuale nelle navigazioni in convoglio.

L’armata parte da Siviglia, dirige per le Canarie ove sosta per far provviste. Il due ottobre del 1519 si riprende il cammino su rotta concordata per sudovest fino al parallelo 24° nord. Ma il giorno successivo la nave capitana modifica la rotta e va per sud.

Cartagena con la sua San Antonio si porta a fianco della Trinidad per chiedere i motivi del cambiamento di rotta. Magellano coglie il pretesto per far rispondere che non si impicciasse della derrota e seguisse la nave capitana. In tal modo egli intendeva imporre la sua autorità assoluta di capo con un tono umiliante per Cartagena. E' la rottura palese della concordia nella flotta. In seguito, altri pretesti portano il Magellano a dichiarare Cartagena suo prigioniero, privandolo del comando della San Antonio, cioè di una carica avuta con decreto del re Carlo I. Intanto sulla nuova rotta la flotta sperimentò delle calmerie e poi tempeste ed impiegò oltre due mesi per arrivare a Cabo Frio (Rio do Janeiro), giusto il doppio del tempo impiegato da Alvares Cabral, venti anni prima, seguendo la rotta di sudovest via isole di Capo Verde. In Rio do Janeiro le navi sostarono per una quindicina di giorni.

Le rotte della disputa

La flotta a gennaio 2020 riprende il cammino lungo la costa del Brasil, esplora il Rio de la Plata, già raggiunto in precedenza da Dias de Solis, e poi tutte le baie a sud alla ricerca del paso (passaggio) per il Mar del Sur. Si è perso e si perde molto tempo, troppo tempo, ed intanto la stagione invernale avanza con tempeste sempre più frequenti. Il malcontento, il mugugno, si diffonde specie tra i marinai spagnoli che si sono imbarcati per spirito di servizio e non per la ricerca di avventure come la gente straniera. Il giorno 31 marzo l'armada deve cercare rifugio nella baia di San Giulian a 50° sud. Magellano decide di svernare nella baia e raziona i viveri. Il malumore cresce, la gente viene maltrattata ed i capitani spagnoli tentano un dialogo; ma Magellano non desiste dalle sue decisioni e cerca di giustificare la sua azione con argomenti poco pertinenti. Fa sapere che lui è più che mai deciso a proseguire per le Molucche anche a costo di

arrivare ai 75° sud, anche a costo della propria vita. Mai ritornerà in Castiglia da codardo. Siamo nella settimana di Pasqua; i capitani spagnoli delle navi Victoria e Concepcion liberano Cartagena e decidono di impadronirsi anche della San Antonio che a Rio era stata affidata da Magellano a suo nipote Alvaro de Mesquita. Essi mandano un messaggio a Magellano per trovare un “modus vivendi” più umano; ma il portoghese decide di passare all’azione di forza. Finge di cercare il dialogo e comincia a far uccidere il capitano della Victoria con un atto sleale, a tradimento; quindi apre il fuoco sulle navi dei “ribelli”. I capitani per evitare spargimenti di sangue desistono e consegnano le navi agli uomini di Magellano; quindi vengono dichiarati traditori del re e giustiziati nel modo descritto.

Si fa solo osservare che gli autori della “protesta” con la loro azione non hanno prodotto una sola vittima. Essi volevano far presente al capo della spedizione le buone ragioni dei marinai ed hanno pagato con la vita, con atroci supplizi, un tentativo di mediazione. Le forme di protesta erano una pratica usuale nelle marinerie del tempo, specie in quella portoghese. Nel 1455 Alvise Cadamosto, alle foci del Gambia, fu costretto al ritorno dalle “crida” dei marinai. Tra il 1484 ed il 1486 Diogo Cao in due viaggi a sud della foce del Congo dovette rientrare a Lisbona anche perché i marinai erano stanchi. E Bartolomeu Dias quando alla fine del 1487 superò il Cabo Tormentoso (poi detto di Buena Esperanza) ed entrò nella corrente calda di Agulhas, dovette rinunciare a proseguire per l’India a causa della protesta dei marinai stanchi dopo oltre sei mesi di navigazione.

FU MAGELLANO UN NAVIGATORE PERITO?

Ma chi è Magellano? Era un lusitano dell’aristocrazia, un “fidalgo” e come tale era cresciuto negli ambienti di corte. Nel

1505 si arruola nella grande armada di Francisco de Almeida, primo viceré delle Indie, e trascorre circa sette anni nei mari orientali. Tuttavia il suo nome non compare mai in azioni importanti; in modo particolare egli non ebbe mai il comando di una nave pur essendo un fidalgo e le navi attive erano allora quasi un centinaio; mentre il suo amico Francisco Serrano ebbe il comando di una nave. Secondo Jean Denucé i due amici avevano intrecciato interessi con alcuni mercanti. In ottobre del 1510 Afonso de Albuquerque, nuovo viceré, riunì gli ufficiali a consulto e in quella occasione Magellano si schierò contro il suo capo e a favore dei mercanti. Da qui la sua “caduta in disgrazia” presso il re Manuel I. Peraltro, questo monarca aveva adottato una politica di rotazione tra i suoi ufficiali superiori che diede ottimi risultati, con scarse lamentele. Magellano fu uno dei pochi a ritenersi “non compreso” per giustificare poi il passaggio al servizio della Spagna.

Con l'aiuto determinante di Rui Faleiro, un “licenciado” esperto di geografia e cosmografia, studiò gli aspetti nautici dell'impresa di navigare alle Molucche per la via di ponente. I due “soci” furono nominati da re Carlo I ambedue capitani della costituenda armada (real cedula del 22 marzo 1518). Ma il carattere arrogante e autoritario di Magellano spinse lo studioso, gracile di salute, ad optare per la rinuncia all'impresa. Prima della partenza il Magellano inviò al re una “membranza” della posizione geografica di alcuni luoghi. In essa le Molucche venivano posizionate nella zona di pertinenza spagnola, a pochi gradi dall'antimeridiano della raia stabilita dal Trattato di Tordesillas. E tuttavia nella traversata del Pacifico, all'incrocio con l'equatore, Magellano ritiene di trovarsi nei paraggi delle Molucche, con un errore di 70° in longitudine, enorme per un navigatore del tempo.

La rotta seguita dopo le Canarie, diversa da quelle sperimentate dai portoghesi per oltre venti anni, si dimostrò errata sotto il

profilo nautico e costò alla flotta circa un mese di tempo. Peraltro secondo la pratica dei portoghesi la migliore stagione per dirigere nell'emisfero australe era molto diversa da quella scelta da Magellano. Ancora un mese fu perduto per capire che il Rio della Plata, con la sua acqua dolce, era un fiume e non un braccio di mare; e ciò denota una scarsa perizia nautica. Pertanto i due mesi e mezzo perduti per imperizia nautica e geografica portarono alla sosta forzata di sei mesi per svernare nella baia di San Giulian, con le tragiche conseguenze viste.

L'esistenza del passaggio al Mar del Sur ad oltre 52° di latitudine sud costituiva già un indicatore eloquente di un colossale fiasco della sua impresa, la quale, si ripete, aveva come scopo quello di raggiungere le Molucche per una via più breve (e praticabile) di quella seguita dai portoghesi ed il ritorno per la stessa via. La circumnavigazione della Terra non rientrava nel progetto di Rui Faleiro e Magellano, e non aveva alcuna ratio. Buon per lui che Juan Sebastian de Elcano, che aveva ben compreso il regime dei venti, scelse la via di Capo di Buona Speranza e riuscì a condurre la Victoria in Spagna tra le difficoltà meteomarine ed ambientali più grandi che si possano immaginare.

La prima navigazione intorno alla Terra

Pertanto appare improprio, come in genere si fa, considerare “la prima navigazione intorno alla Terra iniziata da Magellano e portata a conclusione da Elcano”. Il “progetto” di Magellano ebbe come suo naturale epilogo la triste navigazione della nave Trinidad. La nave capitana, al comando degli amici più stretti di Magellano, tentò di seguire una rotta verso levante ma non riuscì a evitare gli alisei, a trovare i venti favorevoli; alla fine dovette rientrare alle Molucche e “consegnarsi” nelle mani del

portoghese Antonio de Brito che prese i libri di bordo e scrisse una lettera al suo sovrano. Il giornale di bordo di Andrés de San Martin fu poi utilizzato dallo storico Joao de Barros (Da Asia). Come capo di un gruppo impegnato in un'impresa difficile, come leader, Magellano fu un disastro. Non seppe infondere e mantenere uno spirito di coesione; fomentò e alimentò rancori, paure e malcontenti; non valorizzò le persone più capaci, più competenti..

Gli indigeni lo uccidono

Infine, appena dopo essere stato ucciso (27 aprile 1521) dagli indigeni di Mactan del fiero Cilapulapu, per una sua incauta, anzi fin troppo incauta, spaccinata, i suoi successori, i suoi amici più stretti mostrarono uno sfaldamento morale nella loro condotta alla prima occasione (vendetta da parte degli indigeni di Humabon).

Malgrado gli efferati crimini commessi ed il sostanziale “fiasco” della sua impresa, in relazione alle finalità del suo progetto, Magellano viene considerato, dalla vulgata, un eroe, un vincitore. Si dice che i vincitori hanno sempre ragione. Ma Magellano è un vincitore? E di che cosa?

Per cogliere meglio la natura e la ragione della tematica trattata si fa notare che nella storia delle Grandi Scoperte Geografiche si possono individuare due grandi correnti di pensiero di approccio storiografico. Una corrente più interessata agli aspetti epici, volta ad evidenziare l'impresa, spesso romanzata, dei protagonisti di turno, la quale solo come corollario, quasi come fosse un aspetto secondario, finirebbe per alimentare i

commerci, la colonizzazione, l'espansione politica, culturale ed economica. Un'altra corrente tende invece a trovare i motivi economici e politici alla base dei processi di espansione nonché le ragioni sociali e culturali, di una diffusa di civilizzazione in cui si sostanziarono le attività della imponente epopea delle Grandi Scoperte. La gran parte della vasta letteratura relativa a Magellano non rientra nella seconda categoria di approccio storiografico.

Si riporta un esempio tipico. Michele Vocino è stato direttore generale del Ministero della Marina Mercantile e consigliere di stato. Egli è noto per il libro “La nave nel tempo”, pregevole ma limitato agli aspetti estetici. Ha scritto anche di altre cose di mare e di Magellano, del quale riconosce i tratti pessimi del suo carattere ed alcuni gravi soprusi. Ma lo deve salvare ed allora peste e corna ai capitani spagnoli che complottano (?) e ad Elcano che si prende gli onori, ma non si accorge che la fine della nave capitana Trinidad è dovuta agli amici più stretti del lusitano. Oltre a far proprie le perle di Pigafetta ne propizia qualcuna delle sue. Dopo l'uscita dalla stretto Magellano non doveva navigare a nord (rotta obbligata, non scelta, n.d.r.) ma puntare subito verso ovest per non perdere tempo. Sì, e come faceva a navigare contro i venti da Ovest? Le navi nel Pacifico avevano un mare come l'olio, senza neanche una brezza. Bravo lui, vuole la brezza nell'oceano! E poi gli alisei che facevano? Dormivano? La navigazione di Elcano? Roba da poco! E fa navigare la Victoria contro gli alisei dalle isole di Capo Verde a Siviglia! Sì, un direttore generale del M. M. M. diceva tali cose!Silvestro Sannino, Pasqua 2020

SHIPPING SI RITORNA ALLA NORMALITA'

PROROGATA LA DATA DEL REGISTRO INTERNAZIONALE DALLA COMMISSIONE UE

La Commissione europea ha prorogato al 2023 il regime del Registro Internazionale per le navi.

Tale proroga è condizionata all'introduzione, entro 7 mesi, nel nostro ordinamento di una serie di modifiche finalizzate ad evitare distorsioni della concorrenza tra imprese e registri facenti capo a Stati membri dell'Ue.

LA "ICHNUSA" COLLEGA SARDEGNA E CORSICA

Il traghetto di Blu Navy riprenderà servizio fra Santa Teresa e Bonifacio martedì 16 giugno

Portoferraio (Li), 15 giugno 2020 – Il traghetto Ichnusa di Blu Navy riprenderà servizio sulla linea marittima internazionale tra i porti di Santa Teresa di Gallura, in Sardegna, e Bonifacio, in Corsica, domani, martedì 16 giugno.

La nave, di proprietà di Blu Navy, è stata impiegata sulla tratta per l'isola d'Elba, fra i porti di Piombino e Portoferraio, durante tutta la stagione invernale e fino alla primavera: inizialmente previsto per i primi di aprile, a causa dell'emergenza Covid-19 il ritorno della *Ichnusa* nella sua collocazione "storica" delle Bocche di Bonifacio è stato rimandato fino a questi giorni. www.blunavytraghetti.com
info@blunavytraghetti.com

Riccardo Masnata r.masnata@gmail.com

8 GIUGNO: LA GIORNATA MONDIALE DEGLI OCEANI, MA LA PLASTICA AUMENTA ED E' NECESSARIA

L'8 giugno in tutto il mondo si è celebrata la Giornata Mondiale degli Oceani. L'edizione 2020 è dedicata all'innovazione per un "oceano sostenibile". La giornata è stata istituita l'8 giugno del 1992 a Rio de Janeiro durante il vertice sull'ambiente e dal 2008 è riconosciuta anche dalle Nazioni Unite.

PERCHÈ CELEBRARE GLI OCEANI?

Perché l'oceano (diviso in tre bacini Pacifico, Atlantico e Indiano) non solo ricopre oltre il 70% della superficie terrestre e ospita l'80% della biodiversità mondiale ma produce anche il 50% dell'ossigeno presente in atmosfera.

Le acque oceaniche sono piene di vita, una grandissima varietà di animali, a partire dalle minuscole alghe e dai batteri che compongono il fitoplancton. Gli oceani ospitano cetacei, come le balene e i delfini, grandi predatori marini, come squali e orche. Ma anche foche, trichechi, pinguini e una miriade di altre forme di vita. Però gli oceani restano ancora un grande mistero: c'è ancora tanto da scoprire nelle loro profondità!

Quest'anno il tema della Giornata mondiale degli Oceani è "Innovazione per un oceano sostenibile", un argomento quanto mai attuale visto che proprio negli ultimi anni sta prendendo sempre più piede la tendenza di aziende pubbliche

e private ad abbandonare l'utilizzo della plastica- uno dei grandi nemici dei nostri mari - in favore di materiali più *eco-friendly*.

Ma il Covid10 ha invece incrementato l'uso della plastica , proprio adottando il criterio usa e getta soprattutto nei riguardi dell'alimentazione, piatti, bicchieri, ecc con l'obiettivo di evitare contaminazioni con materiali tradizionali. Ma ci sono paesi in oriente che riempiono i fiumi di plastica di scarico che poi va a finire nel mare. Altrochè ecofriendly.(DL)

UOMINIE NAVI NELL'ERA DEL COVID19

ECSA

NEWS

Per opportuna informazione, si segnala il comunicato dell'ECSA-European Community Shipowners Associations, con il quale viene lanciato il video #EveryShipmentCounts in vista del prossimo Consiglio Europeo del 19 giugno.

<https://www.ecsa.eu/news/ecsa-launches-video-everyshipmentcounts>

Dall'inizio della pandemia di COVID-19, l'industria navale europea ha lavorato duramente per garantire che merci come cibo e forniture mediche, nonché forniture energetiche e di trasporto continuino a essere consegnate a milioni di cittadini dell'UE.

Il video mostra i lavoratori marittimi di tutto il settore provenienti da tutta Europa, che spiegano la loro vita negli ultimi mesi nel mantenere attive le catene di approvvigionamento.

“ 4 navi su 10 sono europee. 555.000 lavoratori marittimi a bordo di queste 23.400 navi europee stanno lavorando duramente ogni giorno per mantenere le società in funzione e le persone sicure e sane ”, ha affermato Martin Dorsman, segretario generale dell'ECSEA. "Questo è il motivo per cui chiediamo ai governi di tutta Europa di dichiarare i lavoratori marittimi come lavoratori chiave e di rendere possibili i cambi rapidi dell'equipaggio, in modo che possano finalmente essere sollevati dal loro lavoro dopo aver prestato servizio molto più a lungo di quanto inizialmente previsto a bordo della flotta."

Ogni anno, lo shipping europeo contribuisce con 149 miliardi di euro al PIL dell'UE e crea 2 milioni di posti di lavoro . Il 76% del commercio estero di merci dell'UE e il 32% del suo trasporto interno di merci è effettuato da navi . Indubbiamente, il trasporto marittimo svolge un ruolo importante nell'economia europea.

Dorsman ha proseguito: “ In vista del Consiglio europeo di venerdì 19 giugno che discuterà della ripresa dell'UE , l'ECSEA ribadisce che il trasporto marittimo europeo è una risorsa geopolitica vitale per l'UE e che un settore marittimo europeo forte e competitivo è fondamentale per la ripresa dell'Europa

Libertà di cambio equipaggi

Per opportuna informazione segnaliamo il comunicato stampa dell'ECSEA diramato oggi: Le parti sociali marittime europee chiedono che i ministri della sanità contribuiscano a garantire che i cambi dell'equipaggio possano aver luogo nei porti

dell'UE : <https://www.ecsa.eu/news/european-maritime-social-partners-call-ministers-health-assist-ensuring-crew-changes-can-take>

Le parti sociali europee per il trasporto marittimo, l'ECSA e l'ETF, hanno inviato una lettera congiunta per attirare l'attenzione sull'importanza di garantire che i marittimi possano unirsi e lasciare le loro navi con il minor numero possibile di impedimenti, al fine di continuare a trasportare le forniture essenziali e garantire la salute, la sicurezza e il benessere dei marittimi.

In particolare, ECSA ed ITF hanno sottolineato il ruolo cruciale dei servizi sanitari nazionali nella protezione della salute dei marittimi in transito.

Stefano Messina (ASSARMATORI) in Senato:

“Aiuti prioritari alle linee marittime essenziali”

Nessuna contrapposizione rispetto alla presenza di Costa Crociere sulle rotte nazionali, ma conferma di una priorità: se ci sono risorse per sostenere le compagnie di navigazione, queste debbono andare a chi svolge servizi di carattere pubblico, nel trasporto merci e passeggeri e nei collegamenti con le isole. Questo in sintesi il contenuto dell'intervento del Presidente di ASSARMATORI, Stefano Messina, in occasione dell'audizione alla VIII Commissione Permanente Lavori Pubblici Comunicazioni del Senato .

CULTURA

LIBRI, LETTURE, EVENTI

Abbiamo presentata altre volte la casa editrice ERGA di Genova , una impresa editoriale che vanta quasi 60 anni gestita dalla stessa famiglia, Merli . Marco e Fabio sono al timone oggi, occupandosi il primo delle rotte e il secondo delle macchine, ma altri Merli si affacciano sul ponte...

Con Marco , uomo aperto e pieno di proposte e iniziative, ci siamo intesi sulla pubblicazione di alcuni libri di attualità che saranno pronti a ottobre, un giallo internazionale e un testo didattico per apprendere la lingua inglese, oggi indispensabile soprattutto nella carriera del mare.

Marco mi ha portato diversi libri editi recentemente (io gli ho donato alcuni dei miei) e non potendo presentarli tutti sulla mia carretta telematica ho deciso di leggerli e poi recensirli , *stivarli nel nostro linguaggio di rozzi marinai con il pallino della lettura.*

Intanto ecco l'elenco (sono tutti stampati alla fine del 20\19).
se decideste di acquistarli e anticipare la lettura.

Vele dal Vero (1840- 1890) di Pietro D.Patrone , velieri, vele e personaggi di P. Domenico Cambiaso , noto pittore, disegnatore , acquarellista. 200 pagine.

Le profezie del Titanic di Pasquale Mottolese , 80 pagine, che trae origine da una manoscritto trovato in una bottiglia dispersa nell'oceano.

Sei un mito 4.0 , un divertimento che serve ad imparare.

Una strada oltre il Ponte Morandi, di Vincenzo Cosenza e Maria Pina Usai, libro di grandi dimensioni
Magnifici palazzi, vicoli senza sole, di Luca Sansone
I segreti del maestro torrefattore
I recanti della memoria ... di Nino Durante
Rapallo, la storia nei secoli, di Alessandro Rotta, libro di grandi dimensioni

o*o*o*o*o*o*

Il sangue degli immortali (dal fantastico al reale)

Il 16 giugno 2020 presso il Parco Avventura di Genova Righi è stato presentato il libro “Il Sangue degli Immortali” (ERGA edizioni - prezzo Euro 9.90).

Si tratta del primo libro scritto da Angiolo Ugo Del Lucchese, per oltre trent'anni funzionario alla Soprintendenza Archeologica della Liguria nonché per lungo tempo Direttore del Museo Preistorico dei Balzi Rossi di Ventimiglia; il libro consta di 230 pagine e comprende 3 racconti che vedono protagonista Leonardo Vassallo, un artista genovese con la passione per l'archeologia che suo malgrado si trova coinvolto in qualità di “detective” in avventure che spaziano dal poliziesco al paranormale, dall'archeologia alla fantascienza e memorie personali dell'autore. I testi sono corredati di approfondite schede tematiche per rendere più agevole la comprensione a chi abbia poca dimestichezza con le tematiche trattate. La formula del libro, che ci trasporta negli affascinanti mondi perduti della storia antica, è di stimolare la curiosità del lettore con un percorso inverso: dal fantastico al reale.

Enrico Basso

Segnaliamo nuovamente Profughi d'Italia, 1043-1044 di Petra Di Laghi , il dramma dei giuliano -dalmati dalle foibe ai Centri di Raccolta. Erga ed. pagine 260 , € 11.90

○*○*○*○*○*○*○*○

Oceani fuorilegge , in viaggio attraverso l'ultima frontiera selvaggia

Oceani fuorilegge , i n viaggio attraverso l'ultima frontiera selvaggia di Ian Urbina, Mondadori, , pagine 551

Vari libri sono stati pubblicati nel corso degli ultimi anni sulla violenza nei mari , esplorazioni al limite della follia, ma anche libri di poesia come quello di Rizzoli 191 pagine di Mariasole Bianco , Pianeta oceano, la nostra vita dipende dal mare , il futuro del mare dipende da noi.

Barche memorabili di Nic Compton , ed. Nutrimenti , pagg. 176.

○*○*○*○*○*○*○*○

Genova di carta – Guida letteraria della città

Segnaliamo l'edizione del volume Genova di carta – Guida letteraria della città, ideato e realizzato da Alessandro Ferraro. Un percorso dal ponente al levante di Genova, dalla fine dell'Ottocento a nostri giorni, per scovare o riscoprire i luoghi dei poeti (da Gozzano a Campana, da Sbarbaro a Montale, da Caproni a Sanguineti, da De Signoribus a Testa) ma anche dei narratori (da Remigio Zena a Flavia Steno, da Arpino a Soldati, da Tabucchi a Maggiani) e di qualche grande autore solo “di passaggio” in città (da Carlo Emilio Gadda ad Anna

Maria Ortese). Per valorizzare questo patrimonio urbanistico-letterario con pagine affidabili e appassionanti; in una circostanza come quella che ci tocca di attraversare, in cui abbiamo voglia di riappropriarci degli spazi, dell'aria aperta, delle nostre città, questo libro potrebbe essere di conforto e di stimolo. C'è da camminare, da emozionarsi e divertirsi, e alla fine pure da bere, durante la chiacchierata con Enrico Testa ed Ernesto Franco sui luoghi letterari.

Il libro è disponibile nelle librerie e nelle piattaforme online.

logofumBNFondazione Mario Novaro Onlus

Corso Aurelio Saffi 9/11 - 16128 Genova

tel. 010 5530319/590760 - fax 010 5531281

info@fondazione novaro.it - biblioteca.novaro@fastwebnet.it

www.fondazione novaro.it - www.liguriaculturaeterritorio.it

LAVORO RICERCA START UP COME ORIENTARSI NEL MONDO CHE CAMBIA: NOVE REGOLE D'ORO

Ogni civiltà ha bisogno di schiavi, e questi schiavi è giusto che siano le macchine (Oscar Wilde, L'anima dell'uomo sotto il socialismo, 1880)

I mestieri del futuro saranno ibridi?

Seguiamo da qualche anno il Dipartimento di Ingegneria industriale dell'Università di Trento www.unitn.it/dii e riceviamo la pregevole rivista di informazione delle attività del dipartimento imperniata sulla didattica di alto livello, i progetti e ricerca volti soprattutto dai e ai giovani che partecipano e che ci sembrano entusiasti anche perché lo sbocco nel mondo del lavoro è assicurato per buona parte.

Il dipartimento di ingegneria industriale dell'Università di Trento (DII) si occupa prevalentemente di tecnologie avanzate nei settori dell'ingegneria dei materiali , meccanica intelligente, elettronica per l'industria e di ricerca operativa. L'obiettivo che lo anima è quello di qualificarsi a livello dei migliori standard internazionali nelle attività di ricerca , formazione e innovazione.

Il numero 5 dicembre 2019 merita una divulgazione a tutti i livelli , e condensa in una pagina in nove regole quanto il prof. Alessandro Garofalo , fondatore e titolare di Garofalo & Idee Associate S.R.L. , esprime in occasione di Career fair 2019 , riunione svòtasi all'Università e che si può trovare in video su Youtube Career fair 2019 in due versioni : “Progettare la propria carriera di lavoro “ e “ I mestieri def futuro puti o ibridi? “.

L'ibridazione vince sulla purezza – xcrive Garofalo l'innovazione e la creatività si fan non solo se si è ibridi....Ispiriamoci a discipline diverse,

Sarebbe stato troppo lungo pubblicare il senso delle nove regole, ci limitiamo perché stuzzichino la curiosità formulare i titoli:

Prima regola: rubare nel significato di acchiappare quanto si può di quello che riteniamo utile compreso lasciarsi ispirare dall'arte.

Seconda regola: scriverer le idee. Riempite i taccuini di appunti.

Terza Regola: usare le mani dalla mujltisensolarità al curere i fiori, cucinare, , ci aiuta a comprendere da come guardiamo le cose. Esempio , il suono del vino e non solo del gusto , facciamo trionfare la sinestesia.

Quarta regola: cercate di avere un mantra. Da una cosa che ci piace an dare a fondo, in profondità, I social,,il web, le break news ci hanno abituato a vedere le cose in modo parziale . Dedichiamo meno connessione e più momemnti all' approfondimento , impariamo a stare bene off-line.

Quinta regola: imparare a sottrarre. Dare valore levando e non aggiungendo, se voglio vendere un'idea più ridurrò il numero di variabili e più facilmente l'idea stessa avrà ricadute sul mercato, innovazione significa che le idee devono semplificare la vita.

Sesta Regola: datevi un metodo. Es.se uso dei big data meglio puntare nel renderli leggibili e utilizzabili attraverso una bulna infografica.

Settima regola: conoscere il denaro. Bisogna imparare a far di conto se si mette in piedi un'impresa , spsso le start-up falliscono peerchè ci si limita allo sviluppo dell'idea.

Ottava regola: gestire il tempo. Non va sottovalutato questa regola che significa imparare ad avere una corretta gestione della propria attività, lasciando

perdere il superfluo. Concentrare le energie sulle cose im portanti.

Nona regola: imparate ad incassare i colpi.

Se non si hanno esperienze precedenti , fallimenti, ecc, , quando va tutto bene è facile impaurirsi al primo no, una nota viene inserita: nel mondo anglosassone significa averci provato e poi riprendersi per migliorare la “navigazione”.

(Sintesi di Decio Lucano)

Il mondo dei media si ritrova unito almeno su un punto: l’odio nei confronti di Donald Trump. Un mondo che sta condizionando l’opinione pubblica più di ogni altro. Lo dimostra anche il caso New York Times, con le dimissioni di un caporedattore reo di aver ospitato un parere favorevole al presidente. (*Da la BQ del 9/6*)

La terza flotta

EVO YACHTS E VALERIO RIVELLINI ANCORA INSIEME PER L’INNOVATIVO VELAR 78

Un cantiere navale che ha fatto dell’innovazione il suo marchio di fabbrica. Un progettista noto per le idee originali e funzionali allo stesso tempo. Un progetto che ancora una volta li unisce. Questa è la storia della nuova imbarcazione firmata da Valerio Rivellini che vedrà la luce nei cantieri del brand Evo Yachts: il Velar 78 nasce da un concept che Rivellini ha presentato sul mercato solo pochi mesi fa e che il marchio Evo Yachts ha deciso di far proprio per trasformarlo in nuovo

modello da inserire nella propria gamma. La prima unità è in costruzione nel cantiere e toccherà l'acqua nella primavera del 2021.

EVO YACHTS | Contatti

Angela Maisto

M. +39 393 4690451

info@evoyachts.com / www.evoyachts.com

Ufficio Stampa | Sculati & Partners

Office +39 02 9935 2500 | office@sculatiandpartners.com

SENTIMENTI CURIOSI

Amore a seconda vista

di Marialuigia Monfredini Sezzi

La grande poetessa e scrittrice ci onora di una sua considerazione sul mare , con ironia ma anche con molta simpatia.

Per molti anni ho amato il mare come un vecchio compagno di giochi , un romantico complice di scappatelle in barca ...

Poi l'ho amato per la sua capacità di creare nella mente un po' di Paradiso, o per farmi volare sopra il suo profumo e lasciarmi bagnare il viso con gli spruzzi.

Ora , lo amo, perché qualcuno, che col mare ha stretto un nodo che non si scioglierà mai, me ne ha parlato in modo poetico e generoso attraverso i suoi scritti che traboccano di vita vissuta e di sentimento,

Ora vedo “ l’anima “ del mare , così ricca , così umana da lasciarsi scoprire tutta nel suo profondo, nella sua intimità. .

L’amo perché chi ha un’anima , ha la più nobile essenza della creatura divina . Oggi guardo il mare , ma sento anche la sua voce che mi pareva come se recitasse una poesia...

Il mare, che dal finestrino della macchina vedo tra i rami di ulivo lungo la riviera , è un sorriso dolce e scherzoso che gioca a nascondiglio con me lungo il viaggio.

Poi compare all’improvviso in tutta la sua maestosità e mi sembra di poter scivolare con le ruote sui suoi colori, come fossi un idrovolante.

Mare misterioso, magico nella sua complessa personalità.

Vorrei fare un tuffo e fingere di essere un curioso e strano pesce venuto dal lontano fiume Po.

Marialuigia Monfredini Sezzi